

TUTTA ROCCIA E NIENTE SQUAME

Sulla sua poltrona di seta rossa, davanti al caminetto, il vecchio Nicholas faceva il suo solito pisolino pomeridiano. D'un tratto, arrivò Lorenz, il nipotino di appena 6 anni.

–Nonno, ho appena finito di giocare coi tuoi sassi colorati! Ora mi racconti una storia? – L'anziano sobbalzò, interrompendo il suo riposino e fece segno a Lorenz di sedersi sul suo grembo. Il fanciullo gli si arrampicò su come una scimmia. Nicholas cominciò a raccontare...

“Circa 50 anni fa, intorno al '600, in una casetta su una collina qui vicino, nei pressi di Treviri, viveva insieme con la zia un giovane ragazzo. Egli aveva i capelli lunghi fino alle orecchie, color biondo come il grano. La sua frangetta quasi gli copriva gli occhi grandi e verdini, simili all'acqua del mare a mezzogiorno. Il suo viso dall'aria sveglia, frastagliato da tante piccole lentiggini, sprizzava curiosità e intelligenza. In prossimità della piccola dimora, più a valle, c'era un villaggio, con abitanti semplici e case una a ridosso dell'altra, molto simili tra loro.

Una notte, non molto distante dal borgo, si sentì una forte scossa. Il ragazzo si affacciò alla finestra e vide in lontananza uno zampillo rosso, con puntini gialli ed arancioni, seguito da tanti sassolini. Brividi di eccitazione e paura gli percorsero la schiena.

L'indomani il villaggio era terrorizzato: tutto taceva, la gente era riunita nel luogo in cui la sera prima era avvenuto “la meraviglia”. Al posto dei campi coltivati, c'era ora una montagna, dalla quale usciva del fumo scuro, larga quasi quanto il parco dove vai a giocare tu, Lorenz, e più alta di questa casa.

D' un tratto, facendosi largo tra la folla, arrivò il Signore del paese col suo corteo.

-Toglietevi di mezzo! - Farfugliò con aria burbera.

– E' accaduta una magia, Signore. - Rispose il figlio del mugnaio balbettando, impacciato com'era.

– Si tratterà di sicuro di una creatura mostruosa, un drago sputafuoco che ha portato qui la sua tana. – Continuò il Signore che non aveva idea di quanto fosse accaduto ma non voleva darlo a vedere.

Tra la folla, c'era anche il nostro giovane, che si limitava ad ascoltare con attenzione.

-Ordino di rimanere nelle proprie case almeno finché non avremo ucciso il drago! – Disse il Signore per prendere tempo.

A queste parole, tutti si affrettarono verso le loro abitazioni, lasciando velocemente la montagnola fumante.

Intanto il ragazzo notava sorpreso con quale facilità la persone si facessero convincere dalle parole di un singolo individuo. Egli invece non credeva a niente che non avesse prima visto; doveva metterci il naso ovunque...e per questo era la disperazione di sua zia.

Dopo pochi giorni dal fatto, arrivò in paese uno straniero, un uomo sulla cinquantina, leggermente paffuto; sul suo naso si posavano dei piccoli e tondi occhiali, con la montatura color oro; aveva i capelli corti ed arruffati come un cespuglio. La poca gente che passava lo squadrava come se non

avesse mai visto un umano. Probabilmente perché egli sembrava un uomo colto, molto raro in quella piccola cittadina di contadini e artigiani.

Il ragazzo era incuriosito dallo straniero, che passava giorno e notte sul luogo della meraviglia.

– Scusi signore, ma voi cosa fate qui? – Chiese il giovane.

– Non dovresti essere a casa come gli altri? Qui è pericoloso, sai?

-Se pensate che io sia intimorito dal mostro misterioso vi sbagliate! - Ribatté il ragazzo.

– Strano, ogni persona ci crede in paese, ma tu fai bene a non fidarti. C'è solo questo fumo incessante... E' il motivo per cui sono qui, devo scoprire di cosa si tratta e sono sicuro che un mostro non è di certo. Sai, sono un geologo. –

- Geo che? Esclamò il ragazzino non avendo mai sentito prima questa parola.

– Geologo, studio il terreno. – Rispose l'uomo.

– E a cosa serve studiare il suolo? – chiese affascinato il ragazzo.

-Be', a capire che la terra, il mare si muovono; sotto, non è così calmo come sembra-

D'un colpo, nella testa del ragazzo, si aprì una nuova dimensione: pensava ai fiumi e al *mare* mai visto, ai campi che lavorava e che cambiavano nel tempo e aveva mille domande da fare quando si sentì dire:

-Vai a casa adesso, qui non mi sei affatto d'aiuto-

Il viso del ragazzo fu attraversato da una sfumatura di rabbia: tutti, come la zia, continuavano a trattarlo da bambino, mentre lui, a 15 anni, si sentiva già uomo!

La notte cominciava ad invadere il cielo ed il giovane era ormai a casa. Nella sua mente l'idea di andare a scovare il drago, se di drago si trattava, incalzava come un martello su un chiodo. Dopo cena si coricò, col pensiero alla montagna.

–Basta! – sgattaiolò fuori dalla finestra, ben attento a non farsi scoprire dalla zia. Correndo per la gelida e silenziosa collina, arrivò, finalmente, al luogo che tanto bramava vedere.

Il fumo usciva in modo continuo, come quello del nostro caminetto, ma più scuro, come il carbone. La terra era calda e arrampicarsi in cima sarebbe stato difficile. Si sedette ai piedi della montagna, pensando al da farsi, ma... si ritrovò all'alba, svegliato dal rumore degli zoccoli sulla ghiaia del sentiero vicino.

La carrozza era trainata da cavalli frisoni neri, era di legno d' abete, con ricami in argento. Il cocchiere era elegantissimo, vestito con un completo porpora e cilindro in tinta. Dalla carrozza scese lo straniero, accompagnato da un individuo molto più anziano, curvo sotto un carico di carta, libri e lenti.

- Togliti di mezzo! Sei vicino ad un giovane vulcano! – Urlò l'accompagnatore del nuovo arrivato con voce nasale al ragazzo.

Seccato, il giovane si allontanò da quel luogo misterioso: avrebbe voluto capirci di più, dire che era arrivato in cima alla montagna e che aveva visto...ma si era addormentato e ora, come ricordo di quella notte magica, aveva solo delle piccole rocce viola scuro.”

-Vedi cosa succede a dormire troppo, caro nipote? -

-Nonno ... anche le tue rocce sono viola! – Osservò Lorenz, guardandolo di sottocchi.

Il nonno sorrise, voltandosi ad ammirare la sua laurea in geologia.